

A PASSO DI CORSA SALLELLANDO

Èun dato di fatto che, se nelle grandi città i confessionali delle chiese sono spesso vuoti, nei santuari invece, specie quelli mariani, si assiste ad una affluenza talora imponente dei fedeli ai sacramenti sia della penitenza che dell'Eucaristia. La religiosità popolare, anche se a qualcuno può far storcere il naso per certe sue manifestazioni, sembra non soffrire crisi, pur in tempo di società scristianizzata.

Con in mente una frase di papa Francesco: «L'amore per la Madonna è una delle caratteristiche della pietà

I "FUJENTI"
E IL FENOMENO
DELLA RELIGIOSITÀ
POPOLOARE
AL SANTUARIO
DELLA MADONNA
DELL'ARCO

popolare, che chiede di essere valorizzata e ben orientata», ho fatto una puntata a Sant'Anastasia, comune vesuviano dove sorge il terzo santuario per importanza della Campania dopo quelli di Pompei e di Montevergine: intitolato alla Madonna dell'Arco, vi fanno riferimento oltre due milioni di fedeli, di cui una consistente parte costituita da emigrati.

La sua nobile facciata tardocinquecentesca, la slanciata cupola e il campanile s'impongono alla vista già appena usciti dalla stazione della Circumvesuviana, in fondo ad un viale in discesa. Accanto alla chiesa il convento dei padri domenicani, custodi del santuario fin dalle origini, ed altri edifici più recenti che ospitano un centro studi, un centro pellegrinaggi, una biblioteca, una casa per anziani, un museo: quasi una cittadella sacra, sopravvissuta chissà per quali circostanze provvidenziali ai terremoti e alle eruzioni così frequenti in queste zone.

Entro nella chiesa: armoniosa, nitida per recenti restauri, affollata di fedeli. Punto focale, al centro della





crociera, l'edicola barocca che custodisce la venerata immagine della Madonna la cui guancia sanguinò, colpita dalla boccia di un giocatore blasfemo. Dicono la gratitudine per la grazia ottenuta suo tramite le innumerevoli tavolette votive di varia epoca che tappezzano le pareti attorno: e sono solo una parte delle migliaia accumulate nel tempo, le più rappresentative delle quali esposte nel museo degli ex voto.

Inimmaginabile, ogni anno, il fermento del lunedì in albis, quando il santuario diventa meta di circa duecentomila pellegrini, il che mette a dura prova l'organizzazione predisposta dal comune di Sant'Anastasia e dai padri domenicani. In questa festa piena di colore e di movimento spicca il folto gruppo dei cosiddetti "battenti" (coloro che durante la settimana santa si flagellano il corpo), di cui fan parte i "fujenti" (coloro che corrono) dal tipico costume bianco con fascia rossa e celeste, i quali arrivano dalle varie località della Campania saltellando e a passo di corsa, tra canti e sventolio di standardi: un modo per esprimere la celere risposta al richiamo della Vergine.

Nei confronti di questi devoti a volte fin troppo esuberanti c'è chi non manca di esprimere delle perplessità. Eppure si tratta di espressioni di sin-



Padre Licciardello. Sopra: processione dei "fujenti". A fronte: "Festa della Madonna dell'Arco" (litografia, Museo degli ex voto)

cero amore verso la Madonna, sentita vicina, una di loro: non per nulla il dipinto, di schietto sapore popolare, la raffigura come una donna comune piuttosto che come una regina, anche se la corona non le manca.

«Le espressioni di fede popolare – spiega il giovane rettore del santuario, padre Rosario Carlo Licciardello – possono dare un valido contributo all'evangelizzazione, specie di quanti rimangono lontani dalla frequenza dei sacramenti e dalla vita parrocchiale, purché purificate nel caso di deviazioni. E qui a Madonna dell'Arco diverse cose sono state corrette per

ridare dignità alle celebrazioni: per esempio, non si vedono più fedeli entrare in chiesa strisciando o leccando il pavimento in segno di penitenza. Da tempo, nelle diocesi di Nola, Aversa, Acerra e Pozzuoli, i nostri padri domenicani sono impegnati ad accompagnare i "battenti" di circa 200 associazioni in un cammino di fede non limitato all'espressione folkloristica del giorno di Pasquetta, ma nell'impegno quotidiano al lavoro e in famiglia, aiutandoli anche a inserirsi nella vita parrocchiale. Nel periodo invece che precede le feste dell'Ascensione, Pentecoste e Corpus Domini – continua padre Licciardello – massiccia è la presenza di pellegrini dalla provincia di Caserta. Vengono anch'essi a piedi o su macchine agricole, pregando e cantando in onore della Madonna litanie che si tramandano da generazioni».

A parte costoro, durante tutto l'anno non s'arresta il flusso di fedeli per lo più dal Sud, ma anche da altre regioni. Cosa trovano qui, oltre ai sacramenti? La possibilità di approfondire attraverso brevi catechesi prima di ogni messa e altre settimanali, aperte a tutto il pubblico, la conoscenza del Catechismo e della dottrina della Chiesa cattolica, ciò di cui si avverte un gran bisogno.

Ma la testimonianza più commovente della secolare devozione per la Madonna dell'Arco è il Museo degli ex voto. Allestito in occasione del Giubileo del 2000, offre appena una selezione della ricchissima collezione di tavolette votive del santuario, considerata la più importante d'Europa: un patrimonio di grande valore anche solo sotto l'aspetto antropologico, storico, di costume. La più antica tavola risale al 1499. Ma gli ex voto possono essere d'ogni genere: così, accanto alle tradizionali scenette dipinte ad olio, siringhe e caschi evocano libertà dalla droga e incidenti di moto. Cambiano modalità di vita, circostanze di infortuni, ma identico rimane l'affidarsi a Maria. ■